



Rassegna Stampa

02 febbraio 2026

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	02/02/2026	24	Le liste d'attesa: tempi e business = Liste d'attesa senza fine La macchina da soldi <i>Simona Ravizza - Milena Gabanelli</i>	2
---------------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	02/02/2026	2	Niscemi, altri pezzi di case nel vuoto «La frana continua a "camminare" » = Ancora crolli a Niscemi pezzi di case nel vuoto «La frana non si ferma» <i>Laura Mendola</i>	5
AFFARI E FINANZA	02/02/2026	13	La produzione Le arance rosse conquistano i mercati stranieri <i>Francesco Seminara</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	02/02/2026	7	Col maltempo altri crolli in mezza Isola = Ancora frane per la pioggia Altri sfollati, strade chiuse <i>Michele Giuliano</i>	10
ITALIA OGGI SETTE	02/02/2026	5	Stop allo stalking digitale = Dati alla p.a. senza duplicazioni <i>Antonio Ciccio Messina</i>	12

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	02/02/2026	6	Intervista a Antonio Tajani - Tajani: aiutiamo le imprese siciliane = Piano per aiutare le imprese Tajani mobilita la Farnesina <i>Giacinto Pipitone</i>	15
SICILIA CATANIA	02/02/2026	3	Oggi Tajani arriva in Sicilia <i>Redazione</i>	18

Le liste d'attesa: tempi e business

di **Milena Gabanelli**
e **Simona Ravizza**

Liste d'attesa infinite per una visita, un circolo vizioso per fare soldi. I report interni alla strutture sanitarie svelano il business a danno dei pazienti: un sistema che vale (e costa alle nostre tasche) ben dieci miliardi di euro. Nel pubblico attività privata fino al 90 %. Ecco il caso di due eccellenze, come il Rizzoli di Bologna e l'Humanitas di Milano.

a pagina 24

DATAROOM

Liste d'attesa senza fine La macchina da soldi

I REPORT INTERNI CHE SVELANO IL BUSINESS A DANNO DEI PAZIENTI
VALE 10 MILIARDI. NEL PUBBLICO ATTIVITÀ PRIVATA FINO AL 90%
I CASI DI 2 ECCELLENZE: RIZZOLI DI BOLOGNA E HUMANITAS DI MILANO

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

La storia che ci viene raccontata è sempre la stessa: siamo costretti a pagare di tasca nostra 10 miliardi di euro l'anno perché le liste d'attesa sono troppo lunghe. E infatti una visita su 2 e un esame diagnostico su 3 sono a carico dei cittadini. Quello che nessuno ci spiega è il motivo per cui queste liste d'attesa non si riducono mai e quali interessi economici contribuiscono ad almentarle.

La legge e la realtà

Per legge, la libera professione intramoenia — cioè l'attività privata svolta dai medici dentro o per conto dell'ospedale pubblico — non può superare l'attività istituzionale garantita dal Servizio sanitario nazionale.

L'obiettivo è chiaro: le liste d'attesa vanno tenute sotto controllo. Accade esattamente il contrario. I dati del ministero della Salute dimostrano la percentuale di attività in libera professione svolta in tutti gli ospedali pubblici. Vediamo con esempi estratti da documenti riservati cosa succede tra gennaio e settembre 2025 per gli esami diagnostici. Cardarelli di Napoli, colonoscopia: al 98% in libera professione. Ospedale Besta di Milano: ecografia osteoarticolare al 90%. Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, risonanza



Peso: 1-3%, 24-90%

magnetica: 85%. Sulle visite mediche abbiamo i dati aggiornati a tutto il 2025. Azienda ospedaliera universitaria di Padova prima visita cardiologica 84%. Azienda Usl Toscana Sud-Est prima visita ginecologica 70%. Ospedale Policlinico San Martino di Genova prima visita neurologica 66%. Su *Corriere.it* la lista completa.

Il circolo vizioso

Questo accade perché ci sono storture di sistema che creano un circolo vizioso che agisce su due livelli. Primo livello. Il Servizio sanitario nazionale non riesce a soddisfare il bisogno di cure, pertanto le liste d'attesa si allungano. A quel punto la domanda viene catturata a pagamento dagli stessi medici pubblici, che fanno libera professione ovunque: dentro l'ospedale, negli studi privati, perfino fuori Regione. Il paziente paga la visita o l'esame diagnostico in libera professione. Se poi serve l'intervento chirurgico, si rientra nel Servizio sanitario nazionale; ma non è una novità che il canale privilegiato aperto con la visita privata consenta spesso di saltare la fila. E questo aumenta l'intasamento dell'ospedale pubblico.

Secondo livello. Gli ospedali privati accreditati ricevono metà dei loro ricavi dal Servizio sanitario nazionale, però orientano pesantemente la loro attività verso le prestazioni più redditizie e a pagamento. E per ampliare il business privato arrivano a utilizzare in libera professione gli stessi medici del Servizio sanitario nazionale. Per rendere più chiaro il circolo vizioso prendiamo due esempi: quello di un ospedale pubblico, e quello di un privato accreditato, entrambi d'eccellenza.

Il caso del Rizzoli di Bologna

L'ospedale Rizzoli è ai vertici mondiali per l'ortopedia: primo in Italia, quarto in Europa, undicesimo nel mondo. Ha 374 posti letto, oltre 150 mila pazienti e 20 mila ricoveri l'anno. Sul suo sito si legge: «Libera professione: medici del Rizzoli nella tua regione». Tradotto: 3 primari e 19 équipe (con specialisti che ruotano a turno) vanno a fare visite a pagamento in libera professione in 77 ambulatori privati di 57 città di mezza Italia. Chi poi deve essere operato tende a fare l'intervento a Bologna, anche se non è di particolare complessità. Tra gennaio 2024 e agosto 2025, su 27.613 ricoveri in ortopedia e traumatologia, 14.795 pazienti arrivano dall'Emilia-Romagna (54%) e 12.818 dal resto d'Italia (46%).

Quel 46% rispetta i criteri con cui vengono programmati e finanziati i posti letto ospedalieri nelle regioni? Il decreto ministeriale 70 del 2015, che definisce gli standard dell'assistenza ospedaliera, stabilisce siano attribuiti su base regionale 3 posti letto per acuti ogni mille abitanti, tenendo conto della mobilità interregionale solo come fattore marginale. Il presupposto è che il bacino

principale di riferimento resti quello dei residenti e che i flussi da fuori regione abbiano dimensioni fisiologiche. Quando, invece, quasi un ricovero su due riguarda pazienti extra regionali, come accade al Rizzoli, salta

il meccanismo su cui quei 374 posti letto sono stati assegnati. Va, però, detto che il Rizzoli è un Irccs, e in virtù dell'alta specialità attrae molti pazienti da fuori Regione, pertanto questi parametri sono meno stringenti. Ma se poi i medici del Rizzoli vanno anche a cercarsi capillarmente i pazienti in tutta Italia, e non per interventi di alta complessità, l'intasamento diventa inevitabile. Il risultato per i cittadini della Regione è questo: tra gennaio 2024 e agosto 2025, oltre la metà dei 2.482 interventi di anca e dei 1.743 di ginocchio sfiora i tempi previsti. Per gli interventi da eseguire entro 180 giorni, le attese arrivano a oltre un anno per la sostituzione d'anca (con punte a 490 giorni) e a un anno e mezzo per il ginocchio. Il 7 novembre 2025 il governatore Michele de Pascale denuncia a *24 Mattino*: «Il nostro problema principale è l'enorme pressione di persone che si vengono a curare qui da fuori Regione. Il sistema si sta intasando, e non riusciamo più a soddisfare i nostri cittadini».

Il caso di Humanitas a Milano

Il gruppo dell'imprenditore Gianfelice Rocca è ai vertici della Sanità privata della Lombardia, secondo per fatturato solo al Gruppo San Donato della famiglia Rotelli. Il suo gioiello è l'ospedale Humanitas a Rozzano (Milano), con 759 posti letto, 2,3 milioni di visite e 45 mila ricoveri l'anno. Il fatturato complessivo 2024 è di 627 milioni di euro, con un aumento di 35,7 milioni rispetto al 2023: 303,5 milioni provengono dall'attività per il Servizio sanitario nazionale (+4,9 milioni), 208,3 milioni dall'attività privata (+15,5 milioni). La parte privata cresce tre volte più di quella pubblica. Il 26 giugno 2025 Humanitas compra dalla famiglia Cremascoli una partecipazione al 47,5% nella società Columbus Clinic Center S.r.l. Da fine giugno, su 8 membri del consiglio di amministrazione, 5 sono indicati da Rocca, compreso l'amministratore delegato Alex Carini. La Columbus è una clinica interamente privata, senza nessuna convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Sul sito di Humanitas c'è il rimando diretto per prenotare alla Columbus. Chi ci lavora? Almeno 137 medici dei più importanti ospedali pubblici di Milano. Lo possono fare perché la legge prevede: «In caso di carenza o inidoneità degli spazi aziendali, le aziende sanitarie possono acquisire, anche mediante convenzioni, spazi ambulatoriali esterni».

L'attività a pagamento fuori dall'ospedale pubblico dovrebbe però essere un'eccezione, qui invece diventa d'ordinaria amministrazione e finanzia il business di una clinica privata.



Peso: 1-3%, 24-90%

Sezione: ECONOMIA

La commistione pubblico-privato

Per legge quando i tempi di attesa indicati sulla ricetta con le «classi di priorità» (Urgente, Breve, Programmata, Differita) non possono essere rispettati dal Servizio sanitario nazionale ci sono due opzioni. La prima è che il direttore generale dell'ospedale si rivolga ai suoi medici che fanno attività a pagamento dentro l'ospedale in modo che la riducano a vantaggio del Sistema sanitario nazionale. La seconda opzione la deve esercitare la Regione, ed è quella di farsi aiutare dai privati accreditati. Ma, alla luce di questo scenario, chi davvero può rispettare la legge? E tantomeno viene pubblicizzato il fatto che in caso di mancato rispetto dei tempi di attesa il cittadino ha il diritto di utilizzare la libe-

ra professione dentro l'ospedale e pagare solo il ticket.

Diciamolo, allora, senza ipocrisie: le liste d'attesa sono un serbatoio enormemente redditizio, e abatterle non conviene a nessuno. E i pazienti o pagano o non si curano.

Dataroom@corriere.it

% dell'attività a pagamento negli ospedali pubblici Alcuni esempi



Prenotazioni gen-set 2025	in libera professione	
Ospedale Cardarelli di Napoli	Colonscopia	98%
Ospedale Besta di Milano	Ecografia osteoarticolare	90%
Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma	Risonanza magnetica	85%

Prenotazioni 2025	Prima visita	in libera professione
Ospedale univ. di Padova	Cardiologica	84%
Istituto Ortopedico Rizzoli	Ortopedica	81%
Ospedale univ. delle Marche	Cardiologica	77%
Trento	Cardiologica	75%
Az. Usl Toscana Sud-Est	Ginecologica	70%
Az. Ulss n. 3 Serenissima	Cardiologica	69%
Irccs osp. Policlinico S. Martino	Neurologica	66%
Ospedale Cardarelli di Napoli	Urologica	65%
Ospedale univ. di Ferrara	Oculistica	65%

Prenotazioni 2025	Prima visita	in libera professione
Ospedale S. Croce e Carle	Ginecologica	64%
Ospedale Besta di Milano	Neurologica	63%
Irccs ospedale Policlinico S. Martino	Cardiologica	63%
Ospedale universitario Careggi	Ginecologica	63%
Trento	Ginecologica	61%
Ospedale univ. di Verona	Neurologica	61%
Fondazione Irccs S. Gerardo di Monza	Ginecologica	61%
Ospedale Cardarelli di Napoli	Ortopedica	60%
Asst Papa Giovanni XXIII	Urologica	60%

Fonte: ministero della Salute

Fonte: ministero della Salute

Gli ambulatori dove visitano i medici del Rizzoli di Bologna

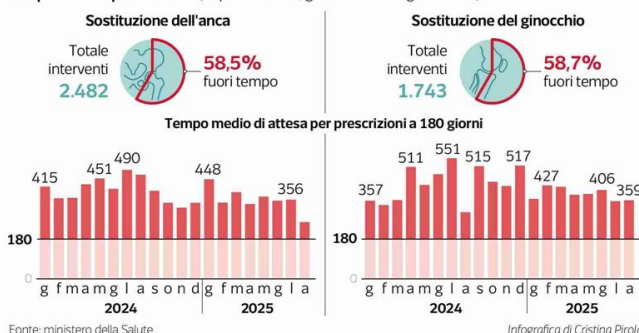


Fonte: ior.it

Ricoveri ospedale Rizzoli ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA (gennaio 2024 - agosto 2025)



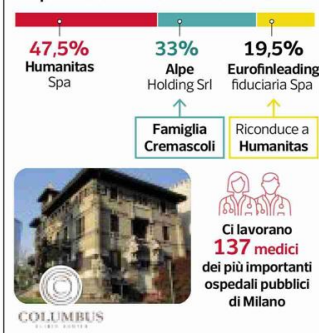
Tempi di attesa per i ricoveri (Ospedale Rizzoli, gennaio 2024 - agosto 2025)



Fonte: ministero della Salute

Infografica di Cristina Pirola

Proprietà della clinica Columbus di Milano



Peso:1-3%,24-90%

Sezione:ECONOMIA

Niscemi, altri pezzi di case nel vuoto «La frana continua a “camminare”»

L'EMERGENZA. La città-fantasma è anche isolata: viabilità disastrosa. Ma oggi riaprono le scuole

Ancora crolli e paura, a Niscemi si susseguono i cedimenti degli edifici in bilico: altre parti di immobili ormai compromessi si sono staccate finendo nel vuoto. «La frana continua a muoversi», confermano gli esperti. Ieri 80 operazioni dei vigili del fuoco per recuperare beni e ricordi nella zona rossa. Una città-fantasma che è pure isolata: la mappa della viabilità disastrosa, insufficienti i pullman e i treni. Il vescovo Gisa-na celebra messa fra gli sfollati: «Non possiamo restare inermi». Oggi, però arriva un primo segno di ripartenza: riaprono le scuole, con gli psicologi in classe.

LAURA MENDOLA PAGINE 2-3



Peso: 1-24%, 2-40%

Ancora crolli a Niscemi pezzi di case nel vuoto «La frana non si ferma»

IL RACCONTO. Altre parti di immobili compromessi si sono staccate ieri 80 viaggi dei vigili del fuoco nella zona rossa per recuperare i beni. Messa del vescovo Gisana fra gli sfollati: «Non si può rimanere inermi»

LAURA MENDOLA

NISCEMI. Del viale Angelo D'Arrigo non c'è più traccia da 9 giorni, così come è scomparso nel vuoto il mega piazzale trasformato in piazza per ammirare la piana di Gela di via Roma. Tutto divorato dalla furia di una frana che non sta risparmiando le abitazioni. Ed è crollata anche quella tra la via Caracciolo e Garibaldi che fino a qualche ora fa si reggeva in piedi. In quelle case gli ex residenti hanno potuto prendere il minimo indispensabile otto giorni fa, poi per loro è arrivato l'off-limits. E dopo giorni le previsioni sono state azzeccate. Con il trascorrere dei giorni e l'avanzare della frana alcune palazzine sono state "inghiottite" dal vuoto, la stessa sorte potrebbe aspettarsi ad altre visto che le condizioni meteorologiche non sono state clementi negli ultimi giorni.

Tra le tante case sotto le quali il terreno sta cedendo con il trascorrere delle ore c'è anche quella della famiglia Alberghina di via Roma che custodisce i 4 mila volumi dello storico niscemese Angelo Marsiano, morto nel 1993. Quei libri, che racchiudono la storia di Niscemi, la sua evoluzione e il racconto degli edifici storici erano stati custoditi lì in attesa che venisse completata la biblioteca a lui dedicata nella sua casa di via Pirandello. «Un bunker è quella casa», c'era stato detto tanto che i parenti dello storico Marsiano oggi incontreranno con ogni probabilità l'assessore regionale ai Beni Culturali Francesco Scarpinato che effettuerà un sopralluogo con la Soprintendente ai beni culturali Daniela Vullo. Sotto quel bunker di via Roma il terreno sta venendo giù e le immagini girate dai droni che sorvolano il centro abitato dall'esterno sono elo-

quenti. Insomma di recuperare quel patrimonio culturale che appartiene ai niscemesi al momento non c'è alcuna possibilità, una speranza - ma con il trascorrere del tempo sembra essere peregrina - si potrebbe aprire nel momento in cui la frana si ferma, ma questo sembra essere impossibile.

Otto giorni di pressing, incontri, riunioni e organizzazione per il sindaco Conti che dovrà per i 400 giorni di fine mandato fare i conti con un'emergenza in continua evoluzione: «C'è una cosa che mi dà fastidio: oggi tutti commentano, sono tutti 'Niscemologi', si è lasciato andare. Aggiungendo: «Noi siamo una comunità di 25 mila abitanti. Siamo una città laboriosa. Abbiamo fatto dei calcoli con dei tecnici: Niscemi e il suo indotto produce un miliardo di euro l'anno. Quindi, chi ci definisce un piccolo Comune prima studi e approfondisca la questione perché le cose non dette bene fanno male». E sgombera ipotesi di abusivismo edilizio nel centro storico: «Tutto è ripreso in una mappa di 300 anni fa che si trova in un palazzo storico di Palermo. Niscemi è stata fondata da una famiglia storica, quella dei Branciforte. Se qualcuno vuole parlare di Niscemi lo faccia pensando a chi soffre e a chi ha dovuto abbandonare la propria casa e i ricordi più cari».

E ieri il vescovo di Piazza Armerina per la seconda volta è tornato a Niscemi, nella chiesa Maria d'Itria, la parrocchia che frequentavano gran parte degli sfollati: ««Non possiamo rimanere inerti e insensibili,

presi dalle nostre preoccupazioni, al grido di aiuto. È importante che ci si muova insieme mediante gesti che evocano vicinanza alla maniera del buon samaritano sia con la preghiera sia con le opere. Ringrazio quanti si stanno adoperando per la nostra città. Una solidarietà così generosa è per noi molto significativa e non deve finire nell'immediato». E nelle chiese della diocesi ha anche mandato una lettera per creare la rete solidale.

Il sole fa capolino dopo 48 ore di pioggia e i vigili del fuoco hanno effettuato 80 interventi per far recuperare agli sfollati gli effetti personali all'interno delle abitazioni. Quindi i viaggi finora fatti salgono a 587 e continueranno a crescere. Un dato è certo ed è stato ribadito dai vigili del fuoco durante la riunione col prefetto di Caltanissetta: continua ad essere preclusa la possibilità di recuperare gli effetti personali negli immobili che insistono nei primi cinquanta metri dal fronte frana, attesa l'estrema pericolosità dell'area. Ma anche a livello amministrativo si continua a lavorare, e il sindaco Massimiliano Conti oltre al modulo di "richiesta assistenza" ha fatto preparare anche quello per la "ricognizione dei danni subiti e domanda di contributo per l'immediata ripresa delle attività economi-



Peso: 1-24%, 2-40%

che e produttive". Moduli che vanno consegnati al comune per i ristoranti. E pe andare incontro alla popolazione è stato anche creato uno sportello informativo.



La casa tra via Caracciolo e Garibaldi non esiste più. Era già in bilico nella giornata di lunedì, ieri è in gran parte venuta giù precipitando a valle



Peso:1-24%,2-40%

La produzione Le arance rosse conquistano i mercati stranieri

Sono oggi il terzo marchio ortofrutticolo Igp italiano per valore e quantità. Germania e Francia hanno le quote di import principali con segnali positivi anche dal Nord Europa e dagli Stati Uniti. Cresce l'e-commerce

Francesco Seminara

Dimenticate le immagini degli anni '80 e '90, quando montagne di arance restavano invendute e finivano al macero in favore di un prodotto estero più economico. Oggi l'Aranzia Rossa di Sicilia Igp racconta una filiera strutturata,

capace di reggere le tensioni del mercato globale senza perdere posizionamento. La campagna 2024-2025 si è chiusa con oltre 26 milioni di chilogrammi commercializzati, più di tre milioni dei quali provenienti da agricoltura biologica. Un risultato significativo in un'annata segnata da eventi climatici estremi, che hanno inciso sul-



Peso: 78%

la disponibilità di materia prima. La produzione ha comunque tenuto, soprattutto nel segmento del fresco, che ha mantenuto i volumi della stagione precedente con 21,3 milioni di chilogrammi, mentre l'industria di trasformazione ha registrato una lieve flessione. Per Gerardo Diana, presidente del consorzio di tutela, si tratta di un dato che va oltre le aspettative: «Abbiamo mantenuto la quota del fresco nonostante una disponibilità ridotta. È il risultato di un lavoro condiviso tra agricoltori, confezionatori e distribuzione, che conferma la solidità della filiera». A sostenere il quadro contribuisce anche la crescita del valore di mercato, con un aumento del prezzo all'origine che rafforza la percezione del prodotto come segmento premium, spinta dalla riconoscibilità del marchio Igp. Un segnale che rafforza la tenuta delle aziende e rende più stabile la programmazione.

L'Arancia Rossa di Sicilia Igp occupa oggi il terzo posto in Italia per valore e quantità tra i prodotti ortofrutticoli a indicazione geografica, alle spalle delle grandi filiere melicole. Sul fronte internazionale il posizionamento continua a rafforzarsi: Germania e Francia restano i principali mercati di riferimento, con il 29 e il 23 per cento dell'export, mentre cresce l'interesse da Regno Unito, Nord Europa e Stati Uniti. «L'obiettivo resta vendere meglio – sottolinea Diana – consolidando l'identità dell'Igp come sintesi di qualità, origine e sostenibilità». In questa direzione si inserisce anche la collaborazione con Ita Airways nell'ambito dell'iniziativa "Viaggio nelle Eccellenze", promossa da Origin Italia, Fondazione Qualivita e Ministero dell'Agricoltura. L'Arancia Rossa è stata protagonista nelle lounge di Fiumicino e Linate e su voli selezionati, attraverso succhi e marmellate Igp, diventando ambasciatrice dell'agroalimentare italiano nei contesti legati al turismo e al business internazionale. «Un esempio concreto di sistema che funziona – osserva Diana – e di come

il coordinamento tra pubblico e privato possa incidere sulla valorizzazione del Made in Italy».

Sul mercato interno sorprende la crescita dell'e-commerce: oltre venti aziende della filiera hanno attivato la vendita diretta online, con quasi 200.000 chili spediti a domicilio, soprattutto verso il Centro-Nord, con una quota stabile di ordini dall'estero. Oggi il Consorzio riunisce oltre 500 aziende agricole, 80 centri di confezionamento e più di 300 etichette autorizzate. L'area comprende 32 comuni tra le province di Catania, Siracusa ed Enna dove clima e suoli conferiscono al frutto il tipico colore sanguigno e le caratteristiche organolettiche distintive. Per Diana il potenziale resta ampio: «Potremmo crescere molto, anche raddoppiando o triplicando il valore. Molti produttori restano fuori dal sistema Igp per inerzia, nonostante costi minimi e benefici evidenti». Il presidente richiama anche un tema strutturale: «Servirebbero strumenti di tutela economica per l'anello agricolo, perché la salute della filiera parte dal campo». A pesare restano inoltre le criticità logistiche legate all'insularità, dai costi di trasporto ai limiti infrastrutturali, che incidono sul prezzo finale.

Nel 2025 oltre metà dei 26,1 milioni di chilogrammi commercializzati è stata destinata all'estero, con un prezzo all'origine in crescita. La capacità di espansione stimata dal Consorzio, fino al +200%, esiste ed è misurabile, ma resta condizionata da adesione parziale al sistema, assenza di strumenti sui prezzi minimi e infrastrutture inefficienti. E quando si accenna a un possibile ampliamento dell'areale, magari verso alcune zone del ragusano, Diana sorride e ci lascia con un laconico: «È un'ipotesi». Ricca di vitamina C, tre volte superiore alla cugina bionda, l'arancia rossa di Sicilia Igp ha ancora tante pagine da scrivere, grazie a una filiera tracciabile e a una comunicazione in forte ascesa.

L'OMS: "A SCUOLA SOLO CIBI SANI"

Nel 2025 in tutto il mondo circa un bambino e adolescente in età scolare su dieci soffriva di obesità. Gli studenti che pesano troppo sono saliti l'anno scorso a «188 milioni, superando per la prima volta il numero di bambini sottopeso». Lo segnala l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha pubblicato nuove linee guida per scuole sane. Nel documento per la prima volta l'Oms «consiglia ai Paesi di adottare un approccio scolastico completo che garantisca che cibo e bevande forniti nelle scuole e disponibili in tutti gli ambienti scolastici siano sani e nutrienti», spiega l'agenzia delle Nazioni Unite per la salute. «Il cibo che i bambini mangiano a scuola e gli ambienti che influenzano la loro alimentazione possono avere un profondo impatto sul loro apprendimento e conseguenze durature sulla loro salute e sul loro benessere», ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FILIERA

1

① L'area di produzione delle arance rosse Igp comprende 32 comuni tra le province di Siracusa e Catania



Peso: 78%

Pioggia e vento

Col maltempo
altri crolli
in mezza Isola

Da Carini a Butera,
al Messinese: domenica
di emergenze e disagi
Giuliano P. 7

Ancora frane per la pioggia Altri sfollati, strade chiuse

A Messina una palazzina rischia di crollare. A Carini cede il costone vicino al Castello
A Sant'Agata interrotte la statale 113 e una provinciale. Un allarme anche a Butera

Michele Giuliano

La Sicilia continua a sbriciolarsi sotto le piogge battenti. Nel Messinese collassano colline e abitazioni, il Nisseno torna a fare paura dopo il dramma di Niscemi, nel Palermitano e nell'Agrigentino massi si staccano dai costoni, mentre nel Trapanese va in ginocchio la viabilità. Un unico filo rosso di disagi unisce il territorio.

A Messina, nel rione Ritiro, lungo la via Vecchia comunale che sale verso San Michele, due nuclei familiari sono stati allontanati dalle proprie abitazioni per il concreto rischio di crolli. Il timore si concentra su una palazzina vetusta, dove è evidente una profonda frattura orizzontale sul retro del prospetto. L'origine del dissesto sembra risalire alle scosse di terremoto dello scorso 10 gennaio: «La crepa c'era ma era piccola - racconta uno dei residenti evacuati -. E adesso è diventata grandissima». Per precauzione è stato evacuato anche l'edificio adiacente. I vigili del fuoco hanno assistito i residenti nel recupero dei propri beni di prima necessità, mentre incombe un'altra minaccia: a pochi metri dalle case, una collina di

quaranta metri sta scivolando a valle, un movimento franoso che toglie il sonno a tutto il quartiere.

Problemi anche per la viabilità. L'Anas ha sbarrato la statale 113 al chilometro 124, tra Sant'Agata Militello e Acquadolci, dove un muro di contenimento rischia di rovinare sulla strada. Sempre nel territorio santagatese, la provinciale Vallebruca-Sanguinera ha ceduto, isolando diversi fondi agricoli.

Anche il Palermitano paga un conto salato. Il capoluogo si è risvegliato sotto una pioggia battente che ha trasformato le strade in fiumi, con i sottopassi allagati e la circolazione in tilt. In provincia, il vento e l'acqua hanno abbattuto alberi tra Monreale e San Martino delle Scale. A Carini un pezzo del costone, su cui si erge il famoso Castello della Baronessa, ha ceduto, facendo precipitare massi e detriti su via Palermo. La strada è stata chiusa per permettere l'intervento di carabinieri e pompieri. «Sulla scarpata sono in corso lavori per la messa in sicurezza», assicura il sindaco Giovi Monteleone. Il responsabile di Cittadinanzattiva, Gio-

vanni Gallina, lancia l'allarme: «È necessario monitorare per una seria prevenzione».

Nell'Agrigentino è Naro a far preoccupare. Qui il cedimento più grave riguarda via Dietro villa, dove il muro della villa comunale è franato invadendo la carreggiata. Il transito è vietato: «La chiusura dell'arteria - fa sapere il sindaco Milco Dalacchi - si è resa necessaria per motivi di sicurezza». Vorigini si sono aperte in via Madonna delle Grazie e via Piave, mentre in via ex Stazione l'asfalto sta cedendo verso la statale 576. Allagamenti e strade bloccate anche a San Leone, la località balneare di Agrigento.

Il Nisseno fa ancora più paura: a Butera c'è stata una frana su un tratto di strada provinciale, sotto la chiesa di San Rocco. Il sindaco Giovanni Zuccalà ha



Peso: 1-1%, 7-41%

disposto la chiusura dell'area e coordinato i tecnici comunali.

Le piogge non risparmiano nemmeno il Trapanese, dove un albero è crollato sulla strada per Erice, fortunatamente senza causare feriti. Acqua e buche sull'asfalto tra Erice e Trapani, allagata la pista ciclabile. Detri-

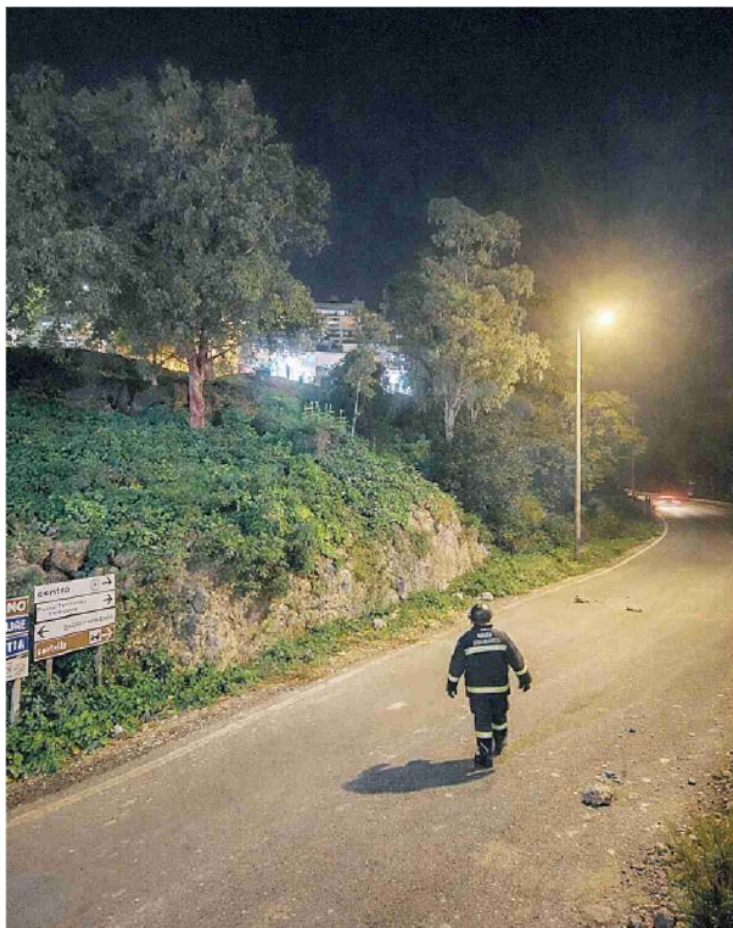
ti a Lido Marausa: il sindaco di Misiliscemi Salvatore Tallarita invita la cittadinanza a non uscire. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Naro viene giù il muro della villa comunale
Un albero blocca la via per Erice
Detriti a Marausa**

Frane e maltempo

Il cedimento sul costone del Castello di Carini, la strada provinciale chiusa a Sant'Agata e i vigili del fuoco al lavoro a Erice



Peso:1-1%,7-41%

Stop allo stalking digitale

Le Pa devono scambiarsi telematicamente i dati necessari per i procedimenti amministrativi senza importunare cittadini e imprese con continue richieste

Le Pa devono scambiarsi telematicamente i dati di cui hanno bisogno per i procedimenti amministrativi: così si evita di importunare imprese e cittadini con la richiesta di fornire i dati, che le pubbliche amministrazioni hanno già in loro possesso. È questo il principio detto "once only", in base al quale i dati forniti dall'interessato alla Pa saranno inseriti nella Pdnd (Piattaforma digitale nazionale dati) e circoleranno tra tutte le Pa.

Ciccia Messina a pag. 5

Il dl Pnrr rafforza il principio detto once only, anche con riguardo al rispetto della privacy

Dati alla p.a. senza duplicazioni Le informazioni viaggiano sulla piattaforma. L'Agid vigila

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Le p.a. devono scambiarsi telematicamente i dati di cui hanno bisogno per i procedimenti amministrativi. La circolarità delle informazioni, che viaggiano su supporto elettronico, è l'unico metodo di acquisizione: così si evita di importunare imprese e cittadini con la richiesta di fornire i dati che le pubbliche amministrazioni hanno già in loro possesso. È questo il principio detto "once only", in base al quale i dati sono forniti dall'interessato alla p.a. una volta soltanto e poi le pubbliche amministrazioni che ne hanno necessità se li passano attraverso una piattaforma elettronica (è la Pdnd, Piattaforma digitale nazionale dati).

A rafforzare questo principio è il nuovo comma 2-ter dell'articolo 50 del Cad (codice dell'amministrazione digitale, dlgs n. 82/2005) inserito dal decreto legge "Pnrr", approvato dal Consiglio dei ministri del 29 gennaio 2026. Perché la norma non rimanga lettera morta, l'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) dovrà vigilare e, in specifico, controllare che le p.a. ali-

mentino la piattaforma con i dati di loro pertinenza, a pena di sanzioni amministrative. Ma non bisogna dimenticare la privacy: la raccolta, l'acquisizione e la divulgazione di un numero enorme e sempre crescente di informazioni necessita di salvaguardie per la riservatezza delle persone.

La norma non è una primizia. Il principio "once only" è previsto fin dalla sua versione originaria dall'articolo 18 della legge 241/1990, dedicato all'autocertificazione, nella parte in cui si impone alle p.a. l'obbligo di acquisire d'ufficio i "documenti" necessari per l'istruttoria dei procedimenti. Allora, la prospettiva era "cartacea" e si parlava di documenti, mentre oggi, in un'era di digitalizzazione tendenzialmente universale, si parla di "dati e informazioni".

L'articolo 43 del Testo unico della documentazione amministrativa (dpr 445/2000) ha una formulazione simile all'articolo 50 del Cad, parla esplicitamente di acquisizione telematica e, per rispettare la normativa sulla privacy, si preoccupa di dare una base giuridica allo scambio di dati.

Collegata al tema, inoltre, anche se collocata su un piano parallelo, è la disciplina dei portafogli digitali o e-wallet, che sono lo strumento tecnologico per consentire a cittadini e imprese di avere a portata di smartphone o altro dispositivo tutti i documenti che li riguardano. Gli interessati possono mettere a disposizione il proprio wallet elettronico anche di enti pubblici e così favoriscono l'acquisizione delle informazioni anche attraverso questo canale, sempre digitale. La normativa italiana (articolo 64-quater del Cad introdotto dal d-l 19/2024) e quella europea (regolamento (Ue) 2024/1183 e, per le imprese, Proposta di regolamento Com(2025)838) sono nel loro complesso ancora in via di definizione, ma si viaggia nella direzione della circolarità digitale uni-



Peso: 1-9%, 5-84%

versale delle informazioni.

La circolarità delle informazioni. La nuova disposizione è strutturata in più punti, che vanno analizzati separatamente.

Primo punto: le pubbliche amministrazioni, in attuazione del principio dell'unicità dell'invio, non devono richiedere ai cittadini e alle imprese dati e informazioni già detenuti da un'amministrazione. La disposizione esprime il divieto a carico di tutte le pubbliche amministrazioni di chiedere dati e informazioni già in possesso di una amministrazione. Il divieto a carico delle p.a. riguarda "dati e informazioni", con ciò intendendo qualsiasi notizia utile ai fini dell'azione amministrativa.

Secondo punto: le pubbliche amministrazioni devono assicurare, fin dalla progettazione dei servizi, la circolarità delle informazioni mediante una piattaforma ufficiale, la Pdnd (articolo 50-ter del Cad). Al di là degli aspetti prettamente tecnici, si tratta di un obbligo riguardante la predisposizione della struttura dei singoli servizi. Durante l'erogazione del singolo servizio si producono dati, destinati ad alimentare la piattaforma, con lo scopo di arricchire un patrimonio informativo attingibile dal sistema delle pubbliche amministrazioni.

Il rispetto della privacy. Terzo punto: la norma afferma che si considera operata per finalità di rilevante interesse pubblico la consultazione diretta delle banche dati pubbliche da parte di pubbliche amministrazioni (Garanti compresi), gestori di servizi pubblici (società quotate comprese) e società a controllo pubblico (escluse al-

cune società). La norma significa che tutti gli enti individuati, per il perseguimento degli scopi istituzionali e societari, possono scambiarsi i dati personali, anche quelli più delicati, definiti dal regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr) "particolari" e cioè i dati sensibili, genetici e biometrici. Anche se la norma è di importanza decisiva, essa, beninteso, non è una liberatoria incondizionata. Al contrario, la disposizione è la rimozione di un impedimento preliminare: senza la declaratoria normativa che una certa azione della p.a. è di "rilevante interesse pubblico", infatti, le p.a. non possono trattare al loro interno e tanto meno scambiarsi tra loro le informazioni "particolari".

La dichiarazione dell'appartenenza di determinate attività all'ambito dell'interesse pubblico rilevante apre, invece, la strada al compimento dei trattamenti. Questi ultimi devono, però, rispettare misure tecniche, organizzative e di sicurezza idonee a impedire accessi abusivi o malevoli.

Risposte a stretto giro. Quarto punto: i servizi di accertamento d'ufficio di atti, fatti, qualità e stati soggettivi devono essere resi immediatamente o automaticamente disponibili mediante la piattaforma Pdnd a semplice richiesta per pubbliche amministrazioni, gestori di servizi pubblici e società a controllo pubblico. La norma definisce una modalità operativa che incide sui tempi dei procedimenti amministrativi. Essa detta, infatti, i tempi di risposta, esigendo che siano immediati, alla richiesta di una p.a. finalizzata a ottenere dati e in-

formazioni. Inoltre, le risposte devono essere automaticamente disponibili a semplice richiesta: ciò significa che l'ente richiedente non deve giustificare espressamente le ragioni della richiesta, presumendosi che la stessa sia giustificata dall'attività istituzionale/societaria. Tutto ciò non esclude, peraltro, controlli sulla legittimità degli accessi, i quali, tuttavia, non devono essere frenati a monte da procedure di verifica e validazione della richiesta.

Vigilanza su più livelli. Quinto punto: la nuova disposizione specifica che la vigilanza sugli accessi è effettuata secondo quanto previsto dalle linee guida adottate dall'Agid (Agenzia per l'Italia digitale).

Gli accessi alla piattaforma da parte di funzionari pubblici e dipendenti degli enti, abilitati a fruire della circolarità delle informazioni, sono dunque controllati.

Un primo livello di controlli è, dunque, quello espressamente citato dalla norma in esame e cioè quello dell'Agid.

D'altra parte, quando non è giustificato da ragioni di ufficio, l'accesso alle informazioni relative a un individuo costituisce una violazione della riservatezza e, quindi, diventa un trattamento illecito di dati personali. In questi frangenti entra in campo il Garante della privacy, che potrà contestare le violazioni del Gdpr e infliggere le relative sanzioni.

Sesto punto: la norma garantisce l'effettività del sistema rafforzando l'obbligo di alimentare i contenuti della piattaforma. Lo fa prevedendo sanzioni dirette e indirette. Il decreto legge, in particolare, sostitui-



Peso: 1-9%, 5-84%

sce il comma 3-ter dell'articolo 50 del Cad. Nella nuova formulazione, il comma 3-ter dichiara che non solo l'inadempimento dell'obbligo di rendere disponibili i dati ad altre pubbliche amministrazioni, ma anche il ritardo nell'abilitazione dell'accesso ai servizi della piattaforma Pdnd comporta la riduzione, non inferiore al 30%, della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti responsabili, oltre al divie-

to di attribuire premi o incentivi nell'ambito delle medesime strutture. La nuova versione aggiunge l'attribuzione espressa all'Agid del compito di effettuare controlli annuali sul rispetto degli obblighi dell'articolo 50 del Cad. Al riguardo si rileva che i controlli devono riguardare tutti gli obblighi inclusi nell'articolo 50 Cad, tra cui quello di non chiedere dati a imprese e cittadini e quello di assicurare la circolarità delle informazioni. Il nuovo comma 3-ter si

chiude precisando che, in caso di violazione degli obblighi dello stesso articolo 50, si applica l'articolo 18-bis del Cad, che commina anche sanzioni pecuniarie.

Gli accessi alla piattaforma da parte di funzionari pubblici e dipendenti degli enti, abilitati a fruire della circolarità delle informazioni, sono controllati dall'Agid

Le pubbliche amministrazioni, in attuazione del principio dell'unicità dell'invio, non devono richiedere ai cittadini e alle imprese dati e informazioni già detenuti da un'amministrazione

La novità in pillole

- Le p.a. non devono chiedere a imprese e cittadini dati e informazioni in loro possesso
- Le p.a. devono garantire la circolarità delle informazioni mediante la piattaforma Pdnd
- La consultazione diretta di banche dati da parte delle p.a. è di rilevante interesse pubblico
- Il controllo di dati sulla Pdnd deve essere immediato, automatico e a semplice richiesta
- Gli accessi abusivi sono controllati dall' Agid e dal Garante della privacy



Peso:1-9%,5-84%

Tajani: aiutiamo le imprese siciliane

Il ministro e leader di FI oggi a Palermo: «Dopo i danni per il ciclone salviamo economia e turismo»

PALERMO

Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani arriva oggi a Palermo per indicare una rotta estera alle imprese, in un momento in cui il ciclone ha messo in ginocchio interi settori. E per questo motivo, in una intervista al *Giornale di Sicilia*, assicura che il governo nazionale sarà rapido nel finanzia-

re la ricostruzione e nel trovare nuove case per gli sfollati di Niscemi. E troverà le risorse senza definanziare il Ponte sullo Stretto, sperando anche in un aiuto da Bruxelles attraverso il Fondo di solidarietà europeo. Antonio Tajani, che oggi incontrerà il presidente Renato Schifani, era stato a Palermo due settimane fa in veste di leader di Forza Italia per rilanciare il partito. Ora torna da ministro degli Esteri nel pieno di una crisi ambientale ed economica senza precedenti.

Mobilitati la Farnesina e gli enti collegati per il sostegno al commercio estero. «Va salvata l'economia e la stagione turistica», sottolinea Tajani.

Pipitone P. 6

Ministro Antonio Tajani sarà oggi a Palermo e incontrerà il presidente Renato Schifani



Piano per aiutare le imprese Tajani mobilita la Farnesina

L'intervista

I danni del ciclone e a Niscemi, il ministro oggi a Palermo: «Non lasceremo da solo nessuno, sostegno alle aziende, salvare la stagione turistica». No a definanziare il Ponte

Giacinto Pipitone

PALERMO

Arriva a Palermo per indicare una rotta estera alle imprese, anche in un momento in cui il ciclone ha messo in ginocchio interi settori. E per questo mo-

tivo assicura che il governo nazionale sarà rapido nel finanziare la ricostruzione e nel trovare nuove case per gli sfollati di Niscemi. E troverà le risorse

senza definanziare il Ponte sullo Stretto, sperando anche in un aiuto da Bruxelles. Antonio Tajani era stato a Palermo due settimane fa in veste di leader



Peso: 1-16%, 6-44%

di Forza Italia per rilanciare il partito. Ora torna da ministro degli Esteri nel pieno di una crisi ambientale ed economica senza precedenti.

Trova una regione, devastata dal ciclone e dalla frana di Niscemi, che attende dal governo nazionale l'invio degli aiuti. Quanto può davvero stanziare Roma per le emergenze in Sicilia?

«Il governo ha effettuato un primo stanziamento d'urgenza di 100 milioni per le tre regioni che ha lo scopo di avviare i primi interventi in maniera veloce, godendo di procedure rapide per l'assistenza alla popolazione. Penso per esempio alla popolazione di Niscemi, che in alcuni casi ha avuto bisogno di tutto subito. Il presidente Schifani ha già stanziato 90 milioni di fondi regionali per far fronte alle prime emergenze, 23 dei quali come plafond al bando per ristori e attività commerciali sulle coste colpite dalle mareggiate. Da questa settimana a Roma inizieremo a valutare l'entità dei danni strutturali più importanti e le modalità per intervenire».

Quale è lo scopo della sua visita a Palermo?

«Il ministero degli Esteri è anche ministero del "commercio estero", lavoriamo sull'export esosteniamo con le agenzie dello Stato le aziende italiane che esportano. Le regioni del Sud - anche la Sicilia - stanno avendo negli ultimi mesi i maggiori incrementi percentuali di esportazioni. Questo trend non va interrotto. Per questo arrivo a Palermo con i responsabili di Ice, Simest, Sace e della Cdp. Ciascuna di queste agenzie or-

ganizza fiere all'estero, invita acquirenti in Italia, assicura i nostri esportatori. Ogni azienda siciliana anche piccola non dovrà essere lasciata sola, non dovrà rallentare la sua capacità di esportare. Attenzione, anche questa è emergenza: se l'economia dell'Isola rallenta tutto il resto rallenterà».

Pensa che Stato e Regione riusciranno a salvare la stagione turistica in Sicilia?

«È uno dei primi obiettivi per quanto riguarda gli aspetti economici di questa catastrofe: il mare ha distrutto molti stabilimenti, ha colpito altri esercizi commerciali e devastato strade e strutture. Assieme agli altri danni inferti ad attività economiche, queste azioni saranno decisive per non far franare anche l'economia dell'isola. La mobilitazione sarà massima per salvare il turismo, componente strategica del Pil nell'isola».

Si parla tanto del Fondo di solidarietà europeo, che lei conosce molto bene. Può aggiungersi alle risorse che stanzierà il governo Meloni?

«È un fondo per gli interventi d'urgenza di Protezione civile che viene attivato su richiesta del nostro dipartimento. Secondo i calcoli dei funzionari di Bruxelles, attualmente ha una disponibilità di un miliardo per tutti i Paesi Ue. Di sicuro un contributo europeo per l'emergenza potrebbe essere importante».

Al di là della necessità o meno di prelevare anche i fondi oggi assegnati all'appalto del Ponte sullo Stretto, secondo lei resta l'opportunità politica di puntare su questa infrastrut-

tura in un momento in cui un'area enorme della Sicilia va ricostruita quasi da capo?

«Il Ponte è una infrastruttura strategica per Sicilia, Calabria e Italia. Dobbiamo dedicarci alla ricostruzione di quello che è stato danneggiato ma anche alla costruzione del futuro economico dell'Isola. Per questo non dobbiamo definanziarlo. I finanziamenti per i danni provocati dal maltempo al Sud seguiranno altri percorsi».

Sempre sul caso Niscemi, lei è favorevole a costruire una new town? O ci possono essere altre soluzioni per chi evidentemente perderà la casa in modo definitivo?

«Ho visto che uno dei primi temi strategici sulla ricostruzione a Niscemi è questo della possibilità di una new town. Noi dobbiamo aiutare al più presto chi ha già perso la casa o è destinato ad abbandonarla. Seguirò il dibattito nei prossimi giorni: insisto, l'importante è essere veloci. Si cercherà di utilizzare al massimo l'esistente inutilizzato, integrando eventualmente con nuovi interventi edilizi nello stesso contesto urbanistico. Come governo nazionale dobbiamo correre per ricostruire quello che è stato distrutto, dobbiamo farlo evitando ritardi e ruberie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niscemi L'area rossa transennata per il rischio crolli e nella foto piccola il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Peso: 1-16%, 6-44%



Peso:1-16%,6-44%

Oggi Tajani arriva in Sicilia

**SCHIFANI RICEVE IL MINISTRO CON UNA DELEGAZIONE DELLA FARNESINA
«MALTEMPO, PRIMO PACCHETTO DI MISURE A SOSTEGNO DELL'EXPORT»**

Oggi il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, riceverà a Palazzo d'Orléans il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, assieme a una delegazione composta dai vertici di Ice, Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti. Tra i presenti annunciati: Matteo Zoppa, presidente Ice, Regina Corradini D'Arenzio, ad e direttore generale Simest, Francesca Alicata, responsabile relazioni esterne Simest, Livio Schmid, responsabile istituzioni finanziarie Cassa Depositi e Prestiti e Mario Melillo, direttore della rete domestica e rete internazionale Sace.

A seguito degli eventi calamitosi che hanno gravemente colpito la Sicilia nei giorni scorsi, la Farnesina sta infatti coordinando un pacchetto di misure a sostegno delle aziende esportatrici o appartenenti alla filiera export, volto a compensare i danni subiti e favorire una pronta ripresa dell'attività verso l'estero.

La delegazione, nella Sala Alessi, incontrerà i rappresentanti delle comunità imprenditoriali locali per illustrare gli strumenti di supporto offerti alle imprese dei territori colpiti. A seguire alle 11.30, nella Sala Maria Mattarella, Schifani e Tajani terranno una conferenza stampa.



Peso: 9%